



IL GIORNO DELLA MEMORIA

Due studentesse premiate per i lavori su Palatucci

Due figure per non dimenticare

Il giornalista Cosentino racconta la storia di un deportato di Melissa

di ANTONIO OLIVERIO

LA barbarie nazifascista fu vinta con le armi, ma anzitutto con la dignità e il coraggio di tantissimi, troppi martiri della libertà, prigionieri militari, dissenzienti, e poi quella cifra paurosa: sei milioni di ebrei morti per un'idea di supremazia innarrabile e bestiale. Nel Giorno della memoria, a settant'anni dalla liberazione di Auschwitz, celebrata con due iniziative, sono emerse le figure di Giovanni Grillo, soldato di Melissa deportato nello stammlager numero 12, e quella del questore di Fiume, Giovanni Palatucci, che salvò cinquemila ebrei e perì a Dachau. Giovanni Cosentino, giornalista del Tg Regione, ha raccontato, presso la sala consiliare del Comune, il suo "Giovanni Grillo da Melissa al lager". La storia dell'uomo, dietro il quale si staglia nitida la Storia d'Europa. Se vi è stato un tempo, si parla di pochi decenni orsono, in cui l'uomo



Michela Gillo e Gennaro Cosentino; a lato il prefetto Vincenzo De Vivo premia Chiara Garrubba



divenne un numero di matricola - "02584" nel caso di Grillo, ricorda ancora Michela, la figlia, presente all'incontro -, non già una persona, occorre fronteggiare un passato che vide il nostro Paese zelante persecutore degli ebrei e degli op-

positori alla barbarie. Occorre convivere col prefetto, Vincenzo De Vivo, che ha aperto l'incontro moderato da Francesco Vignis: «troppo tardi», è stata introdotta la Giornata della memoria; ma è un fondamentale «evento culturale e formati-

vo», ricorda il prefetto, che ha salutato la presenza in sala di molti studenti. E' in specie per i più giovani che risuona il «mai più» ribadito dall'assessore alla Cultura, Antonella Giungata. Grillo «morì nel 1968 per la tubercolosi contratta nei due an-

ni nel lager, dal '43 al '45», racconta Cosentino, che ha raccolto «le lettere dalla prigionia, la documentazione, le foto», tutto ciò che ha concorso a quello che non è più un trattato di microstoria, ma «è la Storia». Caturato in Albania dopo l'armistizio, rifiutò l'arruolamento delle truppe tedesche, e dunque la successiva adesione alla Rsi, rivendica con orgoglio la figlia Michela. Rivendica con orgoglio la medaglia d'onore alla memoria concessa dal Presidente della Repubblica. Ma è la dignità il lascito più prezioso: «nelle lettere che scriveva alla famiglia dal lager», riportava sempre di stare «bene».

In mathnata, presso la Sala Raionondi, la celebrazione di Giovanni Palatucci, «Giusto tra le Nazioni» dal 1990: con questa dicitura, Israele definisce «i non ebrei che hanno salvato anche un solo ebreo dalla Shoah», ricorda Vincenzo Costa, referente provinciale dell'associazione Giovanni Palatucci

onlus. Da questore di Fiume, avendo Palatucci salvato migliaia di ebrei, fu deportato a Dachau nel '44, ove morì l'anno seguente. La sala era gremita degli studenti delle superiori, che hanno aderito al concorso per elaborati sulla sua figura. «Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario»: ha citato Primo Levi, il questore, Luigi Botte, per indicare ai ragazzi i «cartoni» di «cultura e storia». Non dimenticando, purtroppo, «le quotidiane Shoah che ancora si consumano in Africa o in Medio Oriente», citate dal prefetto De Vivo. Due studentesse del liceo classico Pitagora sono state premiate per i propri lavori, Chiara Garrubba, della V E, e Gabriella Corigliano, IV E. E' stato piantato, poi, un albero di ulivo nel giardino del liceo classico. Le due iniziative sono state coordinate dalla Prefettura. Anche la segreteria Cgil ha ricordato in una nota la ricorrenza.